

IL VERNISSAGE » VENERDÌ 2 FEBBRAIO LA SOCIETÀ DOLCE INAUGURERÀ L'ESPOSIZIONE DEL PROGETTO "INCLUSIO" DELL'ARTISTA EUGENIO TIBALDI

L'inclusione attraverso arte e cooperazione

Venerdì 2 febbraio, in occasione di ArtCity Bologna 2018, la cooperativa sociale Società Dolce inaugurerà l'esposizione del progetto "Inclusio" di Eugenio Tibaldi, curato da Giuseppe Stampone. Chi desidera visitare la mostra potrà recarsi al Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale, in via Mentana 2A, che quest'anno festeggia il proprio trentennale.

L'IDEA

Il progetto "Inclusio" di Eugenio Tibaldi è un'iniziativa che s'inserisce in linea di continuità con l'opera di quest'ultimo "Saldi d'artista - La cooperazione attraverso l'arte", presentata all'interno di ArtCity Bologna 2017 con l'Abecedario "Global education/Made in Cooperation".

Il tutto nasce da un'idea di Antonio Di Marcantonio, responsabile del brand identity di Società Dolce - in collaborazione con l'ufficio marketing della cooperativa - in un percorso che utilizza l'arte contemporanea come media capace di leggere le realtà della cooperazione in modo unico e trasversale.

Nel 2017, diversi soggetti - dal presidente delle cooperative italiane, a Pietro Gaglianò, a Marinella Senatore - si confrontarono in una tavola rotonda sui valori cooperativi, in una trasposizione verbale della mappa realizzata da Stampone, col contributo di artisti internazionali, tra i quali la stessa Marinella Senatore, Jota Castro, Obra Architets e lo stesso Tibaldi. Dal dialogo fra Società Dolce e Giuseppe Stampone nacque l'idea di affidare annualmente questo compito d'indagine artistica ad un artista diverso, individuato per le caratteristiche e i valori che ne contraddistinguono la ricerca, in un network che si arricchisce di nuovi contenuti e riflessioni.

RAPPRESENTAZIONE ESTETICA

Il percorso artistico di Eugenio Ti-

baldi s'incentra sulla rappresentazione estetica del margine, inteso sia a livello geografico che a livello concettuale e personale.

In questa chiave "Inclusio" non si discosta dalla sensibilità dell'artista per le periferie: nell'esperienza con Società Dolce sono le persone fragili a rappresentare i margini, la lontananza dal centro.

Attraverso l'opera si restituisce al "territorio" umano l'immagine di queste realtà periferiche, dando identità agli attori, alle relazioni, ai cambiamenti, che avvengono di continuo e che attraverso l'inclusione del diverso si arricchiscono, generando nuove rappresentazioni estetiche.

Così, nelle opere, ritroviamo luoghi chiave della cooperazione, contaminati da luoghi privati e dinamiche personali delle persone che li vivono, in un'estetica inclusiva e lontana dallo stereotipo della comunicazione, che tende a raccontare i percorsi attraverso i successi e dando valore e importanza anche alla debolezza.

Una narrazione che prevede ogni possibile scenario, anche il fallimento.

L'illuminazione delle opere proviene da lampade donate all'artista dagli utenti di Società Dolce coinvolti nel progetto.

LA "CONTAMINAZIONE"

Ogni socio, ogni utente che ha partecipato a "Inclusio" è contaminato dall'altro, recettore d'idee, pensieri, storie, modi, sentimenti altrui. Di conseguenza, la fisionomia essenziale di ognuno, dopo l'incontro con l'altro, cambia.

Come rappresentare questa genesi di trasformazione, così vicina all'arte, nel suo divenire creativo e di bellezza? Tibaldi l'ha fatto attraverso un collage di particolari, dove il risultato è l'insieme tra sé e parti altrui.

"È la cultura, anche quella artistica, che può influire e alterare i sistemi economico sociali" afferma

l'artista Tibaldi, laddove la cooperazione, nel suo aspetto economico è lontana dai principi del mercato imposti dal centro e si basa sul mutuo aiuto, sulla costruzione di reti, sullo scambio.

È questa l'identità, anche estetica, che Tibaldi ha rappresentato nella sua opera con estro creativo e sapiente uso dei materiali.

IL NUOVO CONTAGIORNI

La mostra propone, inoltre, i tredici lavori creati per il nuovo Contagiorni 2018, il calendario di Società Dolce, e ruota intorno ad uno spazio inaspettato, simbolo della concertazione e della riflessione, luogo di costruzione del confronto e dei processi: un tavolo.

O meglio, un collage di tavoli diversi, perché tanti sono gli ambiti di intervento nell'unicum di Società Dolce.

Un tavolo inclusivo, che in quest'occasione diventerà opera site specific in una sala riunioni di Società Dolce, ricordando che è in quello spazio orizzontale che avvengono i cambiamenti, gli equilibri diventano dinamici ed ogni parte in gioco è stimolo e specchio per l'altra.

IL TALK

A completare e approfondire questi temi, sarà il talk, previsto per il giorno 2 febbraio, alle ore 16, presso la Biblioteca IBC "Giuseppe Guglielmi", in via Marsala 31.

Qui interverranno Flavio Delbono, docente di scienze economiche e del master universitario in economia della cooperazione dell'università di Bologna; Eleonora Vanni, presidente nazionale Legacoop Sociali; Giuseppe D'Anna, storico della filosofia dell'università Cattolica Sacro Cuore di Milano. Sarà presente anche Simone Ciglia, storico dell'arte e ricercatore del dipartimento Arte del MAXXI di Roma; Giuseppe Stampone, curatore del progetto e Eugenio Tibaldi, artista. Modera, infine, Pietro Segata, presidente di Società Dolce.



NELLE OPERE I LUOGHI CHIAVE DELLA COOPERAZIONE



L'ILLUMINAZIONE SONO LAMPADE DONATE DALL'ARTISTA



Peso: 45%